

NELLA RELAZIONE ANNUALE IL GARANTE METTE SOTTO TIRO IL RUOLO DOMINANTE DELL'ENI NEL GAS

# Ortis insiste su Snam, va scorporata

*Va meglio sul versante dell'elettricità. Nonostante l'aumento del prezzo del petrolio sono stati risparmiati 4 mld. Bene anche il recepimento della MiFid con le norme sulla Borsa elettrica*

DI LUISA LEONE

**L'**Eni è sul banco degli imputati, e l'amministratore delegato Paolo Scaroni si avvale della facoltà di non rispondere. L'accusatore è il garante per l'energia elettrica e il gas, Alessandro Ortis che, nella relazione annuale, ha duramente attaccato ieri il gruppo energetico, sostenendo che «l'Eni mantiene un ruolo dominante in ogni fase dell'intera filiera del gas, comprese le strutture di approvvigionamento internazionale e transfrontaliere. Mantiene quindi il potere di influenzare in modo significativo i prezzi, la propensione all'ingresso sul mercato di nuovi operatori e lo svilupparsi di iniziative concorrenziali». Il nu-

mero uno del cane a sei zampe ha preferito il silenzio «non faccio alcun commento oggi». L'Autorità è anche tornata a chiedere la separazione proprietaria delle infrastrutture di trasporto e stoccaggio. Lo scorporo di Snam è «indispensabile e urgente». Nella relazione si lamentano i «risultati negativi persistenti nel settore del gas, dove, per l'assenza di

fatto della concorrenza, gli investimenti risultano tardivi, lasciando il paese in una situazione di grave deficit di capacità d'offerta». Critica la situazione delle infrastrutture, insufficiente a creare un mercato competitivo, ma anche solo a garantire un «accettabile livello di sicurezza». Len-

te puntata anche sulle poche iniziative avviate, come il rigassificatore di Rovigo e il potenziamento del metanodotto dall'Austria, su cui pesano ritardi «varievolmente motivati». Mentre i progetti più importanti, come i metanodotti dall'Algeria via Sardegna (Galsi), e dalla Turchia via Grecia (Igi), sono ancora lontani dalla fase operativa. Unica luce è il recente accordo tra Eni e Gazprom per lo studio di fattibilità sul nuovo gasdotto di collegamento Russia-Europa, un «prezioso contributo alla sicurezza». Negativo anche il giudizio sui prezzi, che sono saliti nonostante il tentativo dell'organismo di vigilanza guidato da Ortis di «limitare anomali livelli di profitto non giustificabili in assenza di competizione». Sul fronte dell'elettricità la rela-

zione tratteggia luci e ombre. Buoni i risultati dal lato della concorrenza, che hanno portato a ingenti investimenti nella produzione. Per i costi, nonostante l'impennata del petrolio, sono stati possibili recuperi di efficienza per 4 miliardi di euro l'anno, con van-

taggi anche per i consumatori. I prezzi, nel primo semestre del 2007, sono scesi dello 0,4%, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Anche se, rispetto al resto d'Europa, in Italia «in assenza di produzione nucleare e con un modesto utilizzo del carbone sono molto condizionati da quelli del gas», e ciò ha contribuito a innalzare i costi per produttori e utenti.

Grazie al raccordo tra Borsa elettrica e dei suoi derivati, ha poi spiegato, la negoziazione di strumenti finanziari contribuirà ad una migliore efficienza e ad una

riduzione dei prezzi. Proprio come proposto dall'articolo 66-bis della MiFid che oggi sarà approvata dal consiglio dei ministri. Nel campo degli assetti proprietari, se viene giudicata positivamente l'operazione internazionale di Enel su Endesa, è invece critico il giudizio sulla situazione del mercato all'ingrosso, dove si sta passando dal rischio di monopolio Enel a forme di collaborazione, anche tacite, tra operatori per «il trattenimento di capacità produttiva a fini speculativi o aumento dei prezzi a beneficio di tutti i produttori». (riproduzione riservata)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

